

I QUADERNI DI  
FORMULA**SUD**

Osservatorio permanente sulla  
condizione del Mezzogiorno

LA CLASSE DIRIGENTE

dicembre 2009

I



I QUADERNI DI  
FORMULA SUD

Osservatorio permanente sulla  
condizione del Mezzogiorno





Presidente

**Amedeo Canale**

Presidente Vicario

**Demetrio Porcino**

Vicepresidenti

**Michele Pivetti**

**Giuseppe Raffa**

Segretario

**Nestore Buonafede**

Tesoriere

**Demetrio Ripepi**

Soci Fondatori

**Domenico Barbieri**

**Giuseppe Bono**

**Francesco Cento**

**Serafino Nucera**

La redazione de i Quaderni di Formula Sud,  
"Osservatorio Formula Sud – Osservatorio  
permanente sulla condizione del Mezzogiorno.

Prima rilevazione. La classe dirigente.

Dicembre 2009"

è stata curata da:

**Formula Sud**

Amedeo Canale

**Lorien Consulting s.r.l.**

Antonio Valente

Felice Meoli

Chiara Monteforte

Testi di commento alla ricerca a cura di

Lorien Consulting s.r.l.

Stampa:

Arti Grafiche Iriti - Reggio Calabria

# I

## LA CLASSE DIRIGENTE

dicembre 2009



# FS FORMULASUD

Formula Sud nasce dall'incontro di intelligenze e sensibilità del Mezzogiorno d'Italia che ritengono doveroso offrire un contributo volontaristico, ma autorevole, al dibattito aperto sulle questioni più stringenti del Paese e del suo Meridione e rappresenta la concretizzazione della loro volontà di incidere fattivamente sulla definizione di una nuova e più consapevole identità culturale e sulla formazione di una moderna e più attenta classe dirigente, capace di capitalizzare le esperienze e le professionalità di cui i territori di riferimento sono ricchissimi.

Essa costituisce la sintesi dell'impegno intellettuale profuso quotidianamente da un gruppo di persone attivamente presenti nelle Istituzioni, nelle imprese e più in generale ai vertici delle realtà politiche, economiche, professionali e culturali del Mezzogiorno e si propone di offrire, a tutti coloro intendano avvalersene, uno spazio libero e aperto in cui l'incontro ed il confronto spicchino quali fattori fondanti per l'elaborazione di proposte coerenti che valorizzino e sublimino identità culturali riconoscibili e nello stesso tempo le rendano positivamente suscettibili ai più apprezzabili elementi della modernità.

Essa aspira ad essere un luogo di comprensione e di studio degli scenari futuri in ambito civile, politico ed economico, e si impegna a supportare con i mezzi a sua disposizione le iniziative ed i progetti più innovativi ed avanzati, scaturenti dalla libera creatività e dalle competenze delle donne e degli uomini che intenderanno pensarli e condividerli; trasformando le idee in risposte pratiche e offrendole alla valutazione dei centri decisionali della Nazione.

Formula Sud nasce per sostenere la libera espressione e l'originalità di ogni donna e di ogni uomo e si impegna a condividere strumenti che li tengano distanti dal conformismo e dall'omologazione delle pseudo-culture dell'oggi. E lo farà partendo dalla volontà forte di chiamare a raccolta le migliori energie del tessuto sociale meridionale, in un'ottica inequivocabilmente nazionale ed europea, consapevole delle grandi potenzialità di cui il Sud è portatore e senza alcuna caratterizzazione vittimistica; rifuggendo qualsivoglia atteggiamento che abbia tradizionalmente e fino ad oggi caratterizzato il dibattito e le politiche per il Sud e tentando di individuare e sviluppare una "formula", un modello, che nascano e crescano nelle città del nostro Mezzogiorno e che si possano considerare coerenti e vincenti su tutto il territorio nazionale ed europeo. Superando così la classi-

ca, inconcludente visione dell'annosa Questione Meridionale, riformulandola alla luce dei profondi cambiamenti del nostro Paese ed osservandola sempre più - a differenza che nel passato! - in un contesto geopolitico più ampio, articolato ed internazionalizzato. Un contesto largamente mediterraneo entro il quale rafforzare i vincoli di solidarietà umana tra i cittadini dei territori del Mare Nostrum e stimolare l'incontro tra le culture che intorno ad esso si sono sviluppate.

Inoltre, Formula Sud ha l'obiettivo di incidere seriamente sulla formazione di una nuova e più accorta classe dirigente. Una classe dirigente intesa in senso ampio che si assuma le responsabilità di tirar fuori l'Italia ed il suo Sud dalle secche dell'attuale crisi. Essa intende farlo proponendosi come punto di riferimento privilegiato di una vasta area politica e sociale del Paese e consolidando la propria mission per mezzo di una ragionata e costante offerta di letture inedite dei principali temi del nostro tempo e, soprattutto, dei nostri territori. Tali sforzi, sviluppati grazie al contributo delle diverse professionalità che ad essa aderiscono ed al confronto continuo tra le stesse e le comunità di appartenenza, saranno condivisi in occasione di seminari, convegni, meeting o per mezzo di pubblicazioni di indubbio taglio scientifico. Sempre con l'intento, tuttavia, di far scaturire da essi soluzioni plausibili e concretamente attuabili.

Infine, Formula Sud si prefigge lo scopo di costituire un polo di attrazione per tutti coloro i quali non considerano compatibile il loro desiderio di partecipazione con le tradizionali formule aggregative e che non rinunciano, comunque, a ritenere l'impegno civile, culturale o politico, proprio o altrui, meritevoli di superare i limiti della banalizzazione straripante al fine di alimentare e formare una nuova e vivace linea di pensiero che possa arricchire e indirizzare l'intera vita del Paese da un punto di vista artistico, politico, sociale, economico, morale.



Lorien Consulting è una società di ricerche nata con una logica di integrazione organica e strutturale dei servizi di marketing e comunicazione. È stata fondata nel 2001 dal dott. Antonio Valente e dal 2003 è entrata a far parte del gruppo WPP, il principale gruppo di Marketing, comunicazione e ricerche a livello nazionale ed europeo.

Lorien è costantemente proiettata all'integrazione ed all'adeguamento ai cambiamenti, in una dimensione etica di rispetto e responsabilità verso tutti i portatori di interesse e le comunità con le quali opera. I suoi valori fondanti sono:

- l'assunzione di responsabilità e reciprocità;
- la personalizzazione degli interventi;
- l'interdisciplinarietà;
- la creatività;
- la misurazione e la rendicontazione.

Lorien utilizza da sempre strumenti e modelli di ricerca in grado di dialogare, non solo indagare, compatibili ai diversissimi contesti in cui lavora, dalla cultura alla politica, dalle imprese private alle istituzioni. Sono ricerche sulla creatività applicata e ricerche sui segnali deboli, modelli di ascolto permanente (eseguiti anche on-line) e attività di CRM, sono ricerche ad hoc, ma anche osservatori permanenti.

Per fare ciò, Lorien si avvale di una strumentazione tecnica ed una piattaforma metodologica adeguate, di una struttura operativa basata su di un modello organizzativo molto flessibile, ma soprattutto di professionisti "ibridi", in grado di gestire un insieme eterogeneo, non unicamente specialistico, di competenze multidisciplinari.



# Indice

INTRODUZIONE	11
di Amedeo Canale	
L'osservatorio Formula Sud	15
I RISULTATI	17
Prima rilevazione: la classe dirigente	
<i>Il campione</i>	19
<i>Qualità della vita e problematiche</i>	20
<i>Classe dirigente</i>	24
<i>Classe dirigente politica</i>	31
CONCLUSIONI	33
a cura di Antonio Valente	
Scheda metodologica	37
Per approfondire	38
Sommario delle tavole	39



# Introduzione

di Amedeo Canale

Il nostro è un Paese che ormai da decenni non riesce più ad essere all'altezza della propria storia. Un Paese paralizzato socialmente che cannibalizza le proprie risorse umane migliori, imprigionandole in un limbo indefinito in cui spazio e tempo si dilatano a dismisura. Un Paese che neutralizza le età più floride di giovani donne e giovani uomini cui, invece, sarebbe spettato il compito di trascinare nella modernità un'Italia sempre più in ritardo rispetto alle principali democrazie occidentali.

Un Paese in cui si è smesso di ambire e competere; in cui un esercito di ventenni e trentenni affrontano con poche armi e con scarsa voce una quotidianità che li relega ai margini della vita lavorativa e sociale, li mortifica nelle competenze faticosamente acquisite in corsi di studio spesso tortuosi o inattuali, li costringe ad accontentarsi di rappresentanze istituzionali inadeguate frutto non di rado di semplicistiche associazioni generazionali.

Un Paese immobile nei suoi strati sociali, che non pretende più da se stesso e che si scopre ogni giorno sempre più ripiegato sulle posizioni di una ristretta cerchia di sessantenni e settantenni che, solo raramente, indulgono in fugaci atti di cooptazione glissando con abilità parametri altrove imprescindibili quali merito, competenza, qualità e voglia di impegnarsi. Che preclude ai figli di sperare anche solo nella metà del trend di crescita sociale, lavorativa e quindi anche economica che hanno avuto invece i padri nel corso della loro vita. Un Paese, insomma, che si muove alla velocità propria dell'età di chi lo gestisce nella finanza, nell'economia, nell'impresa, nelle università, nelle professioni... nella politica. Alla velocità di chi ha notificato agli italiani, senza troppi giri di parole, che un'intera generazione potrà fare a meno di misurarsi con la vita e con le responsabilità che essa comporta, anche perché quella generazione non risulta interessata a chiamarsi con determinazione i propri spazi.

Un'Italia, in poche parole, che sopravvive grazie alle sue molte eccellenze, ma che arranca non poco in termini di "sistema". Un'Italia in affanno, perché disarticolata nella propria struttura portante. Un'Italia che, in realtà, è più Italie contemporaneamente; perlomeno dagli ultimi centocinquanta anni. Dal giorno in cui si consumò quello straordinario evento dell'Unità che, ancora oggi, essa non ha profondamente sedimentato e che, per questo, non la appassiona e non la commuove. Addirittura, che non la rende orgogliosa di esistere tutta intera e che, peggio ancora, non la spinge a guardare al futuro col rinnovato senso di popolo.

Un'Italia "siamese", quindi, che cannibalizza da decenni una parte di sé a beneficio di un'altra in termini di capitale intellettuale, oltre che di forza lavoro tradizionalmente intesa, e che attrae, non senza oggettive opportunità di realizzazione personale e di qualità della vita, intelligenze e competenze nel proprio Nord – dove il livello medio di istruzione è spaventosamente lontano dalla media europea e anche da quella meridionale – dre-

nandole da un Sud lasciato sguarnito in termini di classi dirigenti adeguate e di solidi riferimenti istituzionali.

In un contesto generale, però, per taluni aspetti comunque uniforme; un contesto che tradisce l'esistenza di un fil rouge che unisce i lembi più estremi della Penisola ma che, come ha avuto modo di affermare il Professor Giuseppe De Rita del Censis, fa della realtà sociale del nostro Paese una "poltiglia di massa" o, peggio ancora, una "mucillagine". Una "poltiglia" nella cui infornità si impastano, si miscelano e si confondono disordinatamente emozioni, vissuti e pulsioni e che, di conseguenza, rappresenta talvolta un diaframma impenetrabile tra la comunità nazionale e le aspettative di un futuro migliore.

**Il I Rapporto sulla Classe Dirigente del Mezzogiorno** tenta proprio di offrire uno spaccato di queste dinamiche e degli effetti che esse producono sulla nostra quotidianità, nonché la fotografia il più possibile definita di un 'percepito' che, purtroppo, spesso va oltre la reale condizione vissuta. Di una sensazione dilatata ma uniforme, non di rado amplificata del contesto di riferimento, che influenza non poco azioni e comportamenti dei singoli o di intere comunità; che è riscontrabile sull'intero territorio nazionale e che sfocia talvolta in atteggiamenti primordiali – geograficamente speculari nella loro tribalità – improntati al vittimismo o all'antimeridionalismo spicciolo.

Tuttavia, va detto che il nostro è una Paese che può permettersi ancora di essere severo con se stesso. Che può farlo perché opera da tempo e con qualche successo per rimanere saldamente agganciato al gruppo di Stati che contano. Ma la domanda è: fino a quando?

La nuova Italia trasformata ( o trasfigurata ) dal federalismo, sarà in grado di cogliere i cambiamenti che con esso arriveranno come un'opportunità o ne subirà irreversibilmente il peso? Ne valorizzerà prima gli aspetti "istituzionali" o si arroccerà esclusivamente su quelli "amministrativi e contabili"? Riuscirà a restituire alle istituzioni il ruolo di coesione sociale che hanno perso o le renderà sempre più ostaggio di poteri da tempo avulsi da qualunque contesto di equilibrio? Ce la farà a metabolizzare i tempi di un'Europa che corre più di quanto il suo corpaccione sia capace di fare, puntando sull'emancipazione e sulla crescita di quelle categorie oggi inimmaginabilmente emarginate (giovani e donne) o continuerà ad escluderli dai propri centri decisionali? Ce la farà a considerarsi compiutamente europea? Restituirà alla scuola ed all'Università il rigore necessario per ricollocarle al centro del nostro futuro? Ritournerà ad ambire ad una struttura burocratica pubblica che sia fatta di competenze e di spiccati sensi di responsabilità verso lo Stato e che la rendano competitiva? Arriverà, in poche parole, ad essere un Paese moderno? Questo nessuno di noi può dirlo! Ma anche per questo, oggi, mettiamo in piedi Formula Sud! Lo studio che seguirà, tra l'altro, certifica la generale diffusione di questi dubbi e, se volessimo indulgere in una lettura estensiva, in qualche modo strappa alle risposte del campione intervistato una gerarchia di cause che si identificano nelle figure o nei ruoli meglio o peggio valutati nel complesso delle risposte e, di rimando, nella qualità o nell'incidenza della loro efficacia nel contesto di riferimento (esempio: imprenditori, professori e docenti universitari, politici). E, contestualmente, incornicia, in una coincidenza tra

disincanto pericolosamente crescente e persistenza di valori tradizionali apprezzabili, la solidità di famiglia, amici e Chiesa quali punti di riferimento insostituibili.

Indefinibilità, inadeguatezza ed inefficacia della Classe Dirigente largamente intesa; prevalenza sulla scena sociale delle figure aventi il potere diretto di offrire lavoro o di rappresentare modelli di successo; divario ancora sensibile tra Nord e Sud e immutabilità degli aspetti più degradanti della ormai stantia Questione Meridionale; conoscenza diffusa - non sempre corrispondente ad una diretta e piena consapevolezza! - dei ritardi del Mezzogiorno nel segmento dei servizi primari (scuola, trasporti, sicurezza, sanità, etc.); percezione appannata delle Istituzioni e progressiva perdita di fiducia negli uomini che le rappresentano; allontanamento dalla politica e dai suoi rappresentanti.

Questi, a mio avviso, gli elementi – a dire la verità non del tutto inediti! – che più di altri spiccano nelle pagine che Lorian Consulting ha con competenza confezionato per Formula Sud.

Elementi impietosi che tutti dovrebbero tenere in conto e che costituiranno un imprescindibile riferimento per ciò che in futuro andremo a fare.

Indicazioni preziose che, a questo punto, non possono che stimolare alcune riflessioni.

Prima riflessione. Tra tutti i dati che emergono dal Rapporto quello che colgo con maggiore allarme è il dato relativo al giudizio (diffusamente negativo!) nei confronti della politica e dei politici.

Lo colgo con preoccupazione perché ritengo che non possa esistere nulla senza politica... e nulla di buono senza buona politica.

Lo registro con allarme perché lo considero l'effetto ultimo di una lunga, costante e ragionata campagna tendente a privare la politica delle sue sacrosante prerogative decisionali. Impoverendola nei contenuti, minandola nella credibilità dei riti e delle proposte, privandola dei meccanismi interni ma efficaci di selezione, facendone coincidere l'autorevolezza con la moralità di questo o quell'uomo politico, spettacolarizzandola fino all'estremo e, quindi, collocandola allo stesso livello di un talk show. Una campagna che, in estrema sintesi, le ha strappato in poco più di tre lustri, e violentemente, il ruolo di guida di un'intera comunità. Estirpando da essa passione e dedizione volontaristica. Cessando di farla essere un approdo naturale per chi intendesse contribuire alla crescita della propria Nazione.

Tutto questo, corroborato dalla crisi ormai irreversibile del sistema tradizionale dei partiti e dal periodico riproporsi di flussi di antipolitica in seno alla società italiana, ha ridotto al lumicino le esperienze associative e, soprattutto, i luoghi di confronto e di elaborazione di idee, nonché di analisi di contesti ogni giorno più complessi. Riducendo, tra l'altro, la politica stessa ad una forma appena edulcorata di tecnocrazia e sottraendole la spinta dell'immaginazione e della visionarietà, tanto da imprigionarla in percorsi ripetitivi in cui lo spazio per leggere il presente ed immaginare il futuro è confinato in rigidi recinti materialistici.

Questo, oltre a provocare una dequalificazione generalizzata delle classi dirigenti ed un inabissamento del loro grado di appeal e di credibilità, spinge sempre più uomini e donne capaci lontano dall'impegno politico e sociale e, dunque, impoverisce la politica stessa di

contenuti e di menti fresche ed il Paese di opportunità di crescita.

Affermare che tutto ciò sia marginale nella complessità della crisi italiana è irresponsabile e capzioso, ma purtroppo – ed è questo il dramma! - da molti viene recepito e accettato come vero.

Seconda riflessione. Lo studio che segue, ci consegna uno spaccato di una parte rilevante del Paese... e non di un Paese a sé stante.

Voglio dire, dall'emergere di tendenze e problematiche comuni anche alle regioni del Settentrione, nessuno può più immaginare che, ancora oggi, il Sud abbia bisogno esclusivamente di una prevalente, specifica politica economica o sociale o di "interventi mirati". Tutti devono invece comprendere che l'intervento deve essere globale sul Sistema Italia e che esso deve essere anche tempestivo. Il Meridione in questi anni è cresciuto e non ha più la stessa incidenza negativa sul Paese di trenta o quaranta anni fa. Oggi è portatore di problemi che possono a ragione definirsi nazionali e non specifici, ma è anche custode di eccellenze riconosciute a livello internazionale. Per questo – rifuggendo le litanie dei meridionalisti di professione – è fondamentale che si sedimenti l'idea che solo un approccio complessivo ai problemi può produrre politiche efficaci per l'intero sistema-paese e, dunque, anche per il Sud.

Terza e ultima riflessione. Questo Rapporto vede la luce in un momento storico che richiama ad un macro-contesto di riferimento provato da una crisi economico-finanziaria senza precedenti. Uno scenario mondiale in subbuglio che non ha risparmiato nessuna regione del pianeta o strato sociale e che ha messo a dura prova la tenuta e la competenza delle classi dirigenti nazionali e locali.

A questo proposito, ritengo di dover affermare con forza che, oggi più di ieri, nessuna persona responsabile e ragionevole possa sottrarsi dal pretendere che in tutti i segmenti (pubblici e privati) della realtà italiana, vengano seguiti precisi percorsi ed utilizzati strumenti mirati che privilegino il merito ed il talento e si rivolgano alla selezione dei migliori per i posti di maggiore responsabilità.

L'economia italiana in generale e quella meridionale in particolare sono profondamente fragili; il nostro Paese e soprattutto il suo Sud necessitano che si completi al più presto l'opera riformatrice iniziata anni fa; il gap che scontano i collegamenti tra le due estremità della Penisola costituisce una tragedia nazionale; la domanda di sicurezza è esponenziale quanto quella di legalità; la questione dell'immigrazione ci trova sovente impreparati e, forse, talvolta inadeguati nel gestire il nostro ruolo nel Mediterraneo. Tuttavia, ciò di cui oggi l'Italia ed il Mezzogiorno hanno realmente bisogno è un cambiamento radicale all'interno della società rispetto al concetto di responsabilità!

Responsabilità verso ciò che si fa e verso i compiti che ci vengono affidati; responsabilità verso la comunità di cui facciamo parte; responsabilità nella formazione degli studenti, nell'educazione dei figli, nel lavoro, nel governo della cosa pubblica; responsabilità di fronte alle regole ed alla necessità di contribuire a scriverne delle nuove e più condivise; responsabilità verso il futuro nostro e di chi verrà dopo di noi. Responsabilità!

Di questo oggi noi non possiamo fare più a meno. Per questo oggi nasce Formula Sud!

## L'Osservatorio Formula Sud

Al fine di tenere costantemente monitorata la complessa realtà del nostro Mezzogiorno, Formula Sud e la società Lorien Consulting hanno pensato di istituire un osservatorio di ascolto permanente, denominato proprio "Osservatorio Formula Sud".

L'Osservatorio ha lo scopo di individuare le principali problematiche che sussistono nei territori di riferimento e di captarne il livello di percezione tra cittadini e portatori d'interesse. In più, esso opererà per rilevare e rendere pubblici i pareri, le esigenze primarie, le istanze più stringenti degli stessi ed a catturarne le opinioni sulla situazione economica, sociale, politica, culturale entro cui si trovano a vivere ed operare.

A tal fine, dedicherà un focus specifico ad un tema sempre diverso.

In questo modo, Formula Sud potrà muoversi in un costante e dinamico dialogo con il territorio, venendo incontro alle sue aspettative ed alimentando un dibattito stimolante e concreto che si fondi su elementi attendibili e che si prefigga di ispirare idee innovative da trasformare, poi, in azioni tangibili per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e dell'intero Paese.

Formula Sud, infatti, guarda al Mezzogiorno per poi parlare all'intera Penisola.

Quando si parla di Mezzogiorno, infatti, ci si riferisce al 33% della popolazione italiana, ovvero a circa 20 milioni di persone. A queste, solo nell'ultimo anno, se ne sono aggiunte circa altre 20.000. Si parla, in pratica, di quasi 8 milioni di famiglie, di 37 province e 2252 comuni; si parla di 25 atenei universitari che richiamano studenti da tutto il mondo; di imprese ad elevata crescita di produttività (oltre il 30%), anche oltre la media nazionale, capaci di esportare sul mercato internazionale prodotti di grande qualità.

Ma quando si parla di Mezzogiorno, si parla anche della parte dell'Italia che attualmente sta maggiormente risentendo della crisi globale. Una crisi che, su un territorio storicamente in difficoltà, ha avuto l'effetto di uno tsunami, nonostante la generale tenuta del nostro Paese.

Lo scorso anno, il PIL prodotto dal Mezzogiorno ha subito una contrazione dell'1,3%, contro la media italiana dell'1% e i nuclei di impresa sono diminuiti dello 0,1%, contro l'aumento dello 0,1% del resto della Penisola. L'unico settore in aumento è il settore dell'agricoltura, che registra una crescita dell'1,2%.

Le famiglie cercano di limitare le spese, ma lo scenario resta agghiacciante: il 24% dei nuclei familiari vivono al di sotto della soglia di povertà, contro una media nazionale che è dell'11%. Aumentano dunque i giovani universitari che abbandonano prematuramente gli studi per dedicarsi ad attività lavorative, ma ad una loro richiesta non corrisponde una domanda del mercato, facendo così salire a 883 mila il numero di persone in cerca di occupazione, con un aumento del 12,5% rispetto al 2008.

Secondo il dossier "Qualità della vita", che il Sole-24 Ore realizza annualmente per misu-

rare la vivibilità delle province italiane, la prima provincia meridionale o insulare a comparire nella cosiddetta “pagella finale” è solamente al 57° posto, ovvero ben oltre la metà. L'analisi si basa su criteri quali tenore di vita, affari e lavoro, servizi e ambiente, ordine pubblico, popolazione, e tra questi ritroviamo quelli che sono storicamente percepiti dagli stessi cittadini come i principali problemi riguardanti il Sud: la disoccupazione, il problema della sicurezza e della microcriminalità, le infrastrutture, la sanità e i servizi pubblici, il traffico, che si trascina con sé il grande problema dell'inquinamento e della tutela dell'ambiente, e induce la popolazione ad utilizzare maggiormente i mezzi pubblici di trasporto (che non sono però ritenuti sufficientemente efficienti).

Nel dossier “Qualità della vita” realizzato dieci anni fa la situazione non risultava essere diversa: la prima provincia del Mezzogiorno nella pagella finale era al 55° posto, fatta esclusione unicamente per Oristano, collocata tra le prime 20 province.

Gli aspetti più allarmanti della “Questione Meridionale”, quindi, si colgono in tutta la loro drammaticità non già prendendo in esame la fotografia dell'ultimo anno, bensì nella costanza di dati sconcertanti sempre uguali da decenni.

Per fare un altro esempio, negli anni è rimasta invariata la situazione delle famiglie povere e delle persone in cerca di occupazione, le cui percentuali risultano essere mediamente doppie rispetto alla media nazionale.

Per far sì che la situazione cambi, dunque, non basta più l'intervento dello Stato o delle Istituzioni locali – che, negli anni, hanno cercato di favorire lo sviluppo al Sud con discutibili intenti ed ancor più dubbi risultati, come quelli ottenuti dai progetti di dislocazione industriale nelle aree depresse del Paese - ma è necessario il coinvolgimento dell'intera cittadinanza. Un coinvolgimento morale e concreto che muova e motivi intere comunità. Ed è proprio da queste ultime che l'Osservatorio si aspetta spunti, pareri, idee, critiche, ma anche di registrare la voglia di farsi attivamente protagonisti di un cambiamento da operare tutti insieme accanto alle istituzioni.

L'Osservatorio ed i Quaderni che ne raccoglieranno il lavoro vogliono essere, dunque, uno strumento da cui partire sia per Formula Sud sia per coloro i quali vorranno lavorare insieme a noi per avviare nel concreto questo cambiamento. E soprattutto per chi, nel farlo, ritiene serio ed opportuno condividere e rendere noti all'intera popolazione i risultati delle indagini eseguite, mettendo così in evidenza i terreni su cui è necessario intervenire oltre che la serietà dell'impegno profuso da Formula Sud.

Questo primo Quaderno pone innanzitutto l'accento sul tema della classe dirigente.

Ad esso ne seguiranno degli altri e tratteranno temi specifici quali formazione e università, lavoro, governance, trasporti.

Tutti avranno la medesima impostazione “monotematica” e costituiranno una miscela – si spera utile! – di analisi e proposta.

# I RISULTATI

Osservatorio permanente  
sulla condizione del Mezzogiorno

prima rilevazione

LA CLASSE DIRIGENTE

Dicembre 2009



## Il campione

Il campione che è stato analizzato, statisticamente rappresentativo della popolazione del Sud Italia, presenta alcune evidenze socio-culturali che andiamo a sottolineare. Leggermente più giovane rispetto al totale della popolazione italiana, si distingue per la percentuale maggiore di laureati (per quanto riguarda il titolo di studio), di studenti, liberi professionisti e imprenditori, insegnanti, impiegati e disoccupati. A distinguersi è soprattutto la diversa composizione degli occupati tra settore privato e pubblico: in questo settore la percentuale di occupati nel totale della popolazione italiana è del 37% circa; al Sud diventa quasi il 50 per cento.

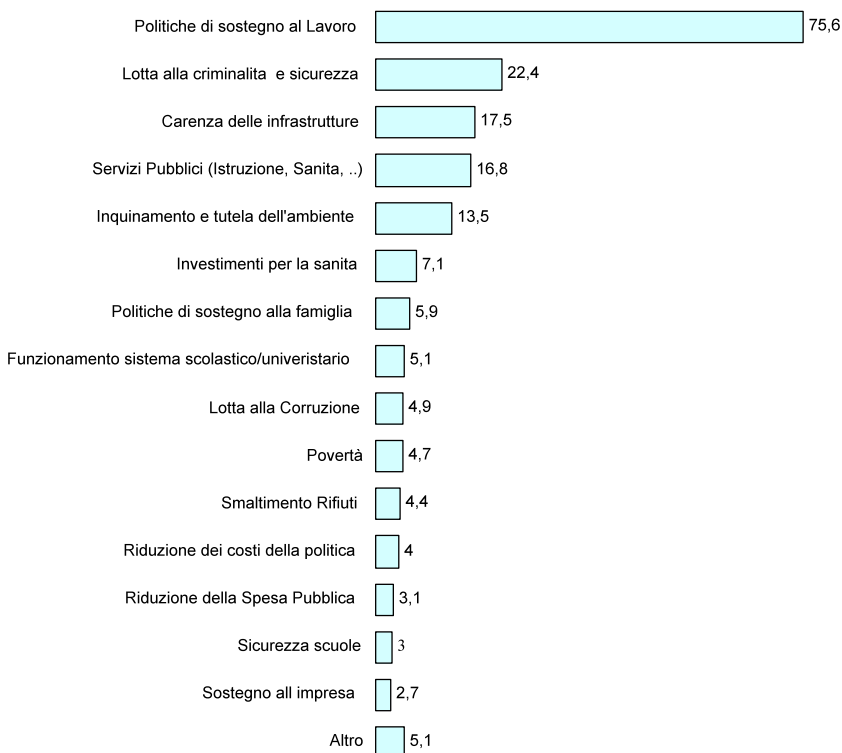
SESSO		
	ITALIA	SUD
<i>Uomo</i>	47,8%	48,2%
<i>Donna</i>	52,2%	51,8%
ETA'		
<i>18-24 anni</i>	10,0%	10,8%
<i>25-34 anni</i>	18,6%	17,4%
<i>35-44 anni</i>	18,9%	19,0%
<i>45-54 anni</i>	16,3%	16,3%
<i>55-64 anni</i>	14,1%	14,4%
<i>Da 65 anni</i>	22,1%	22,1%
TITOLO DI STUDIO		
<i>Nessuna/elementare</i>	9,5%	9,9%
<i>Media inferiore</i>	17,9%	20,8%
<i>Media superiore</i>	45,3%	39,3%
<i>Universita /laureata</i>	27,2%	30,1%
PROFESSIONE		
<i>Professionista/Dirigente/Imprenditore</i>	6,2%	9,6%
<i>Insegnante/Impiegato</i>	26,0%	27,1%
<i>Commerciante/Artigiano</i>	2,2%	3,1%
<i>Operaio generico/Lavoratore manuale/Agricoltore</i>	10,3%	4,7%
<i>Casalinga</i>	13,5%	15,0%
<i>Pensionato</i>	25,7%	21,0%
<i>Studente</i>	7,6%	10,3%
<i>Altra professione</i>	3,9%	1,5%
<i>Disoccupato</i>	4,7%	7,8%
SETTORE OCCUPAZIONALE		
<i>Pubblico</i>	36,9%	49,6%
<i>Privato</i>	63,0%	50,4%

## Qualità della vita e problematiche

Alla luce della situazione appena esposta, non sorprende che in testa alle problematiche espresse dai cittadini intervistati su cui si dovrebbe intervenire con maggiore urgenza nella propria regione, si trovino a stragrande maggioranza le politiche di sostegno all'occupazione. Questo vale anche considerando il Mezzogiorno nella sua totalità, segno di una situazione percepita come atavica, e di una forte disillusione nella sua risoluzione. E non conosce distinzione per alcuna delle classi socio-demografiche considerate, né per appartenenza e simpatia politica. Lotta alla criminalità e sicurezza, infrastrutture e servizi pubblici, inquinamento e tutela dell'ambiente sono altri temi caldamente sentiti dai cittadini del Sud.

**Tavola 1.** Le problematiche più sentite dalla popolazione del Meridione (Risultati in percentuale, totale maggiore di 100% perché risposte multiple).

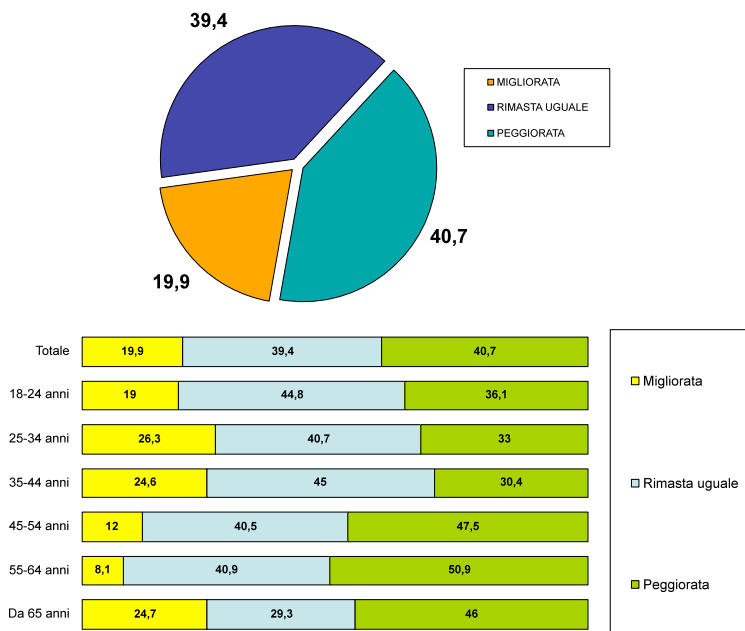
Secondo Lei quali sono le problematiche su cui si dovrebbe intervenire con più urgenza nel territorio del Mezzogiorno? (Spontanea, max 3 risposte)



La maggioranza del campione **non ha fiducia nel futuro**, solo il 14% ne ha invece molta. Questo dato si lega chiaramente alla **qualità della vita**, che negli ultimi 5 anni è migliorata solo per il 20% degli intervistati (mentre è peggiorata per oltre il doppio, il 41%).

**Tavola 2.** Qualità della vita negli ultimi 5 anni suddivisa per fasce di età (Risultati in percentuale).

Negli ultimi 5 anni la qualità della sua vita è: (leggere le opzioni, max 1 risposta)

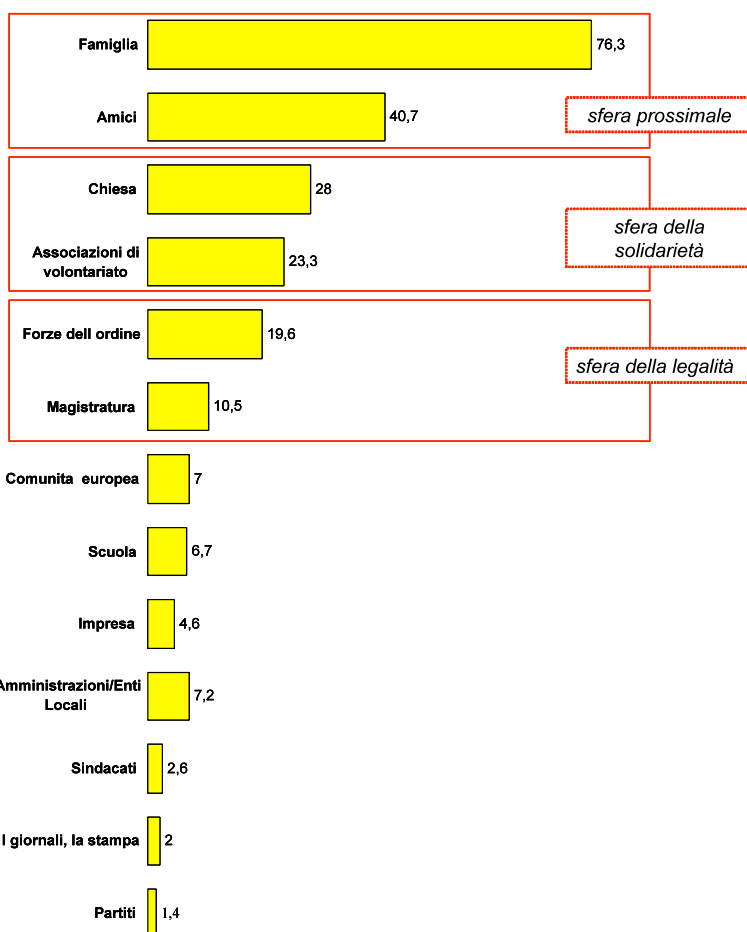


In assenza di certezze nel futuro, l'unica categoria a cui 'aggrapparsi' resta pertanto **la famiglia** (3 intervistati su 4) e, solo in seconda battuta, **gli amici**. Questa tendenza, già preponderante, risulta ancora più forte nella categoria più giovane che è stata intervistata e cioè quella compresa tra i 18 ai 24 anni. Per questa categoria la famiglia è un gruppo sociale importante per ben l'86%, percentuale che scende fino al 65% per gli intervistati con più di 65 anni. Per questi ultimi si sottolinea invece l'importanza della **Chiesa**, che arriva fino al 44% della popolazione. Ma il clero gode di fiducia comunque da parte del 28% del totale, che gli permette di essere la terza categoria sociale in cui risiede la speranza delle persone. Con la Chiesa, le **associazioni di volontariato** sono le uniche categorie sociali esterne agli "altri significativi", i prossimi che circondano la persona, a riscuotere una qualche fiducia per una fetta comunque non secondaria di popolazione. È interessante notare come sia le **forze dell'ordine** che la

**magistratura**, in un contesto in cui la lotta alla criminalità e la sicurezza sono tematiche molto sentite (le più urgenti dopo il lavoro), vengano dopo le categorie sopraelencate. Mentre né la scuola, né le imprese, men che meno la politica e le **amministrazioni locali** riescano a godere di fiducia. Nessuno degli intervistati tra i 18 e i 24 anni ha incluso i partiti tra le categorie in cui ripone fiducia.

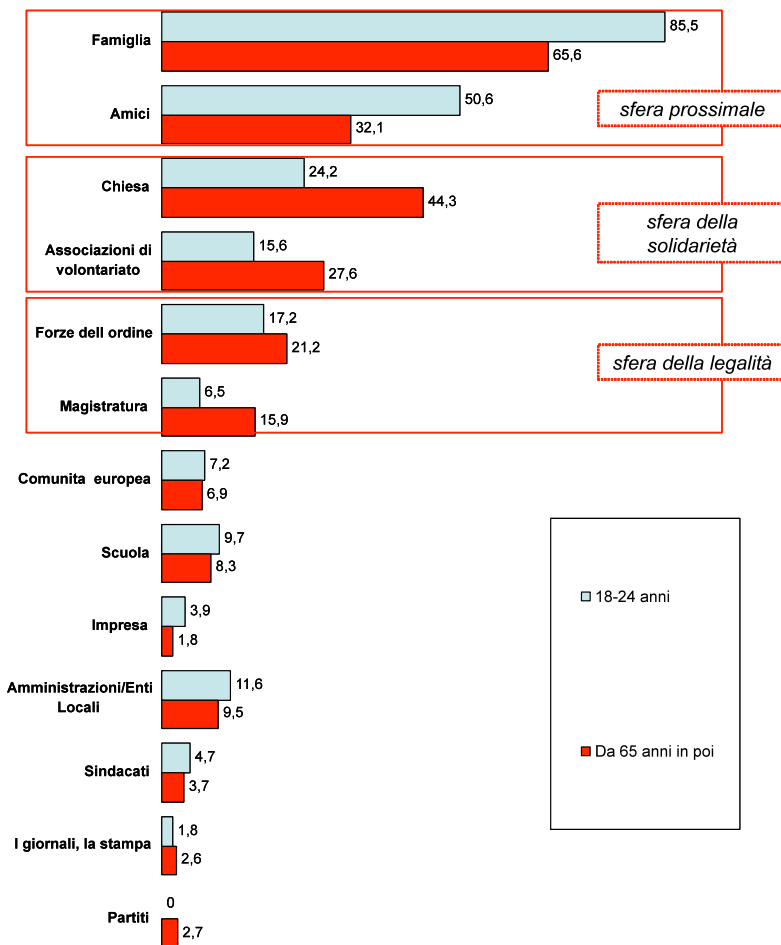
**Tavola 3.** I gruppi e le categorie sociali che rivestono maggiore fiducia per il totale popolazione (Risultati in percentuale, totale maggiore di 100% perché risposte multiple)

Le leggerò una serie di categorie e gruppi sociali. In quali di questi ripone maggiore fiducia? (leggere tutte, max 3 risp)



**Tavola 4.** I gruppi e le categorie sociali che rivestono maggiore fiducia per fasce di età (18-24 anni e da 65 anni in poi) (Risultati in percentuale, totale maggiore di 100% perché risposte multiple)

Le leggerò una serie di categorie e gruppi sociali. In quali di questi ripone maggiore fiducia? (leggere tutte, max 3 risp)

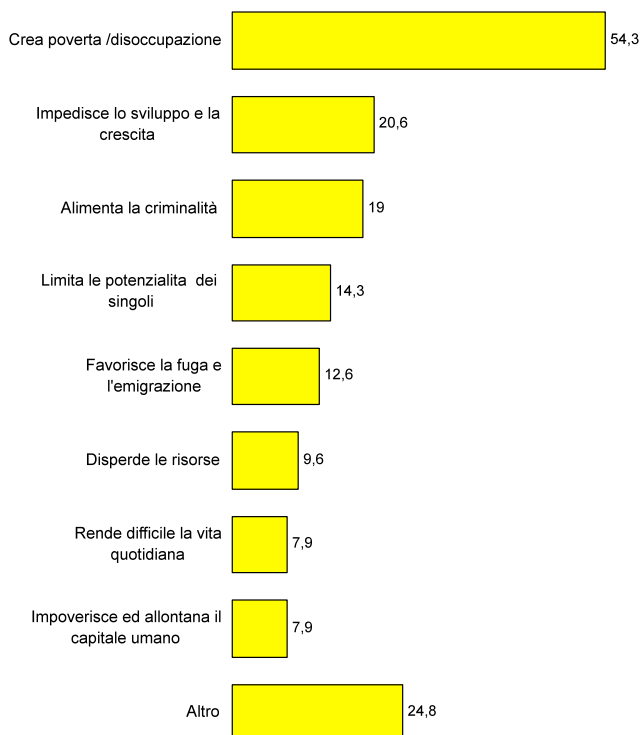


## Classe dirigente

Ma come vengono percepiti dalla popolazione coloro che dovrebbero farsi carico del presente e del futuro del territorio, la cosiddetta 'classe dirigente'? Alla domanda "Quanto giudica vicina a lei la classe dirigente del suo territorio", il 78% ha risposto poco o per niente. Mentre l'81% risponde che la classe dirigente non gode di fiducia, e il 72% ritiene addirittura che sia **inadeguata**. Non è quindi un caso che le residue speranze dei cittadini si riversino su famiglia, amici, chiesa e volontariato. Destinato a vivere in una delle aree più depresse d'Europa, colui che non decide di cercare fortuna altrove si trova a fronteggiare una collettività profondamente scollata nelle sue strutture amministrative e produttive, che ormai si fida (e si affida) solo al più piccolo microcosmo privato. **L'inadeguatezza della classe dirigente**, per oltre un intervistato su due, **crea povertà e disoccupazione**.

**Tavola 5.** Le conseguenze dell'inadeguatezza della classe dirigente [Risultati in percentuale, totale maggiore di 100% perché risposte multiple]

Su che cosa si riflette l'inadeguatezza della classe dirigente nella sua vita e nella società? (leggere, max 2 risposte)



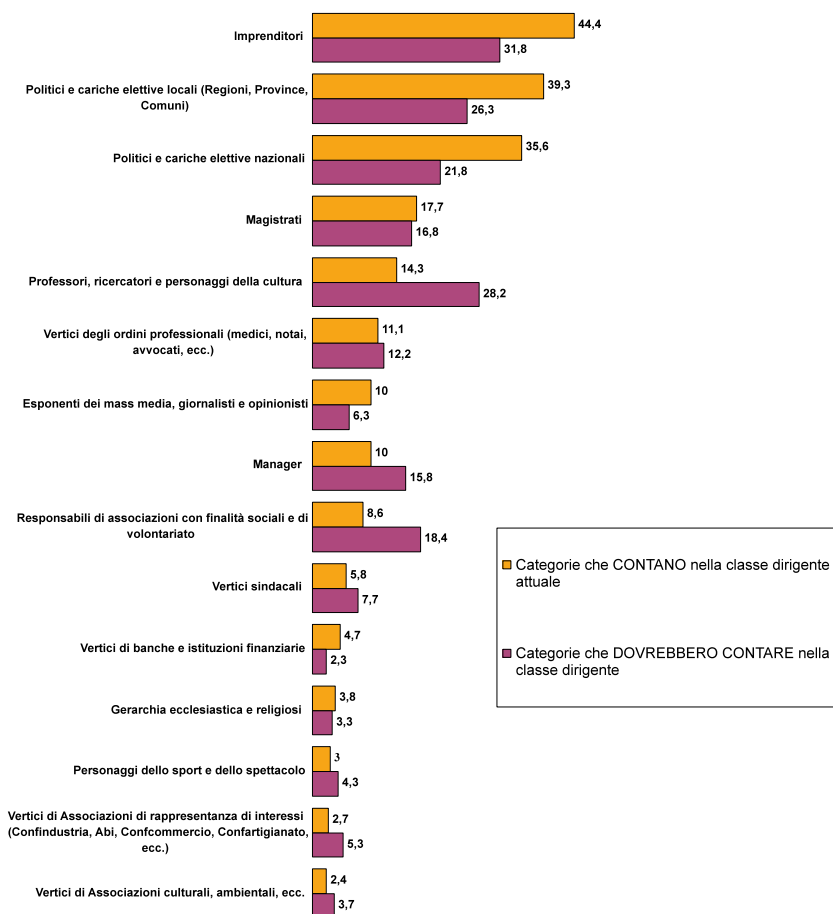
Tuttavia, prima di proseguire, è importante capire chi - gli intervistati - identifichino come classe dirigente. Chi, insomma, agli occhi della popolazione, sia colui che detta le decisioni riguardo alla vita sociale e comunitaria, assumendo il ruolo di guida intellettuale e morale. In altre parole, come direttamente esplicitato nel questionario somministrato, andare a capire quali siano le categorie "che contano", e il motivo per il quale contano. Il primo dato che salta agli occhi è la centralità, tra coloro che contano, degli **imprenditori**. Il 44% degli intervistati ritiene che gli imprenditori rappresentino una categoria che conta nel proprio territorio. Alle loro spalle vengono riconosciuti i politici locali e nazionali, e solo molto dopo i vertici degli ordini professionali e professori, ricercatori e personaggi della cultura. Vengono dunque individuate in maniera abbastanza netta alcune categorie che contano, che in maniera meno marcata vengono comunque riconosciute come categorie che **dovrebbero contare** in una classe dirigente. Viene comunque richiesto un ruolo maggiormente centrale per professori, ricercatori e personaggi della cultura, oltre che per i responsabili di associazioni con finalità sociali e di volontariato. Implicitamente si chiede nel proprio territorio più competenza, più meritocrazia e probabilmente più etica e moralità all'interno dei ruoli chiave della società, anche attraverso forme meno tradizionali di condivisione del sociale, dal momento che le istituzioni classiche hanno definitivamente tradito il mandato popolare. Emblematica, in più, la bassa percentuale ottenuta dalle gerarchie religiose ed ecclesiastiche, sia per quanto riguarda l'attuale che per il desiderato. La Chiesa, che comunque rappresenta una delle residue ancora di salvezza, deve restare al di fuori dell'alveo decisionale di una ipotetica classe dirigente, in virtù di uno Stato in cui sia presente una sensibilità religiosa e solidale, ma essenzialmente laico per quanto riguarda la gestione della cosa pubblica e l'indirizzo della società.

A fronte dunque di una situazione tutt'altro che rosea, e di uno status quo che assume le sembianze di un moloch, le categorie professionali che comunque dovrebbero farsi carico dello sviluppo della collettività e del territorio sono sostanzialmente le stesse, secondo la popolazione. È evidente il messaggio: non sono le categorie a essere sbagliate (o comunque non principalmente), ma le persone che attualmente ricoprono ruoli o posizioni di guida all'interno di queste stesse categorie. Messaggio confermato e amplificato nella sezione speciale dell'indagine sulla classe dirigente politica (che verrà analizzata in seguito), della quale viene chiesto il rinnovamento da quasi l'80% degli intervistati.

**Tavola 6.** La classe dirigente attuale e quella desiderata [Risultati in percentuale, totale maggiore di 100% perché risposte multiple]

Le elencherò adesso una serie di categorie professionali. La preghiamo di indicarci quali di queste, secondo Lei, "contano di più" nella classe dirigente del suo territorio di oggi (Leggere tutte, max 3 risposte)

La preghiamo ora di esprimere invece la situazione desiderabile a Suo parere, indicando quali delle categorie elencate "dovrebbero contare" all'interno della classe dirigente del suo territorio (max 3 risposte)

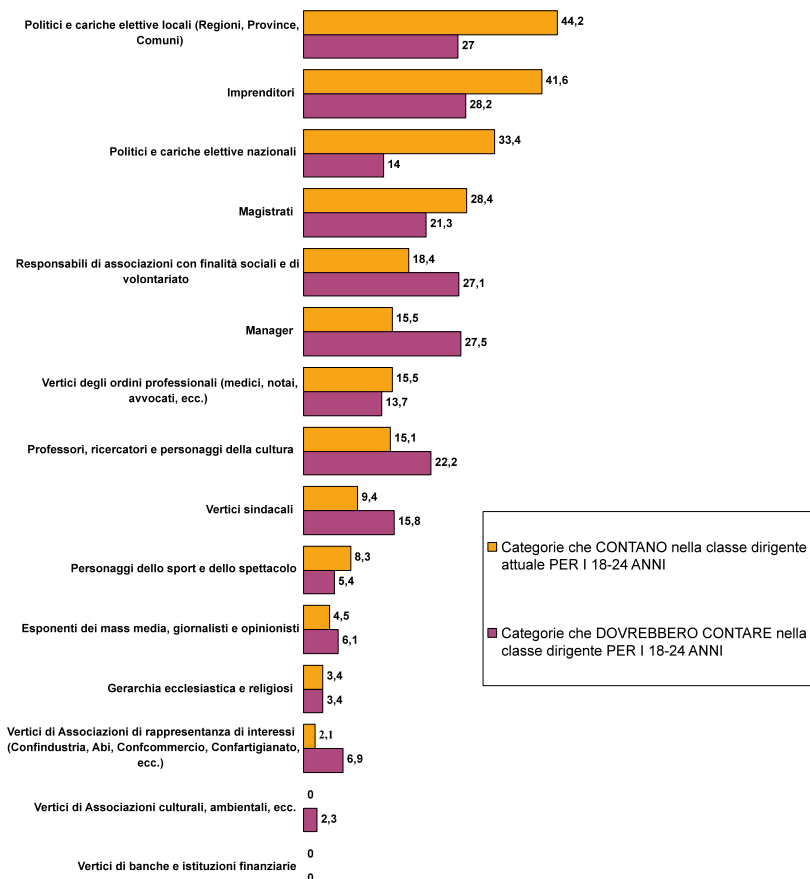


La tendenza a ricercare uno svincolo dalla politica “politicante” risulta ancora più forte tra i giovani, per i quali i politici nazionali risultano centrali negli equilibri di potere, ma cadono quasi in fondo alla classifica per quanto concerne una classe dirigente desiderata. I giovani nel loro complesso immaginano infatti una classe dirigente molto più equilibrata tra categorie professionali di quella attuale.

**Tavola 7.** La classe dirigente attuale e quella desiderata SECONDO I GIOVANI 18-24 ANNI (Risultati in percentuale, totale maggiore di 100% perché risposte multiple)

Le elencherò adesso una serie di categorie professionali. La preghiamo di indicarci quali di queste, secondo Lei, “contano di più” nella classe dirigente del suo territorio di oggi (Leggere tutte, max 3 risposte)

La preghiamo ora di esprimere invece la situazione desiderabile a Suo parere, indicando quali delle categorie elencate “dovrebbero contare” all’interno della classe dirigente del suo territorio (max 3 risposte)

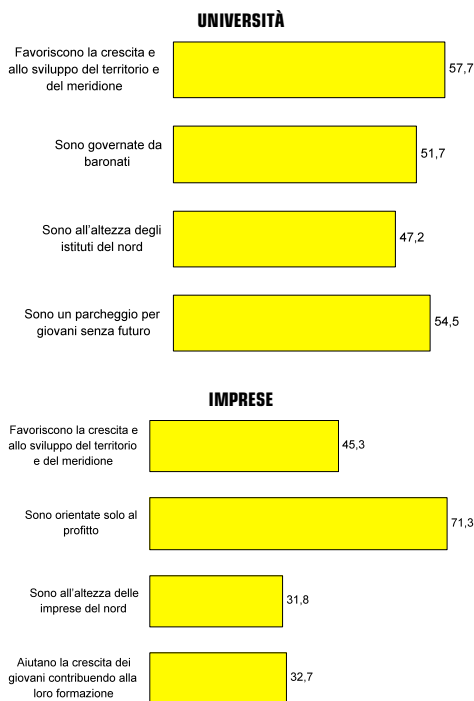


L'impresa come luogo della formazione non esce bene da questa indagine. Migliore invece l'opinione relativa alle università. Anzi: meno peggio.

**Tavola 8.** L'opinione dei cittadini del Sud circa università e impresa (RISPOSTE: MOLTO + ABBASTANZA D'ACCORDO) (Risultati in percentuale)

Ora Le leggerò alcune definizioni che altri prima di lei hanno utilizzato per riferirsi alle UNIVERSITÀ del suo territorio. Mi dica quanto è d'accordo con ognuna di queste

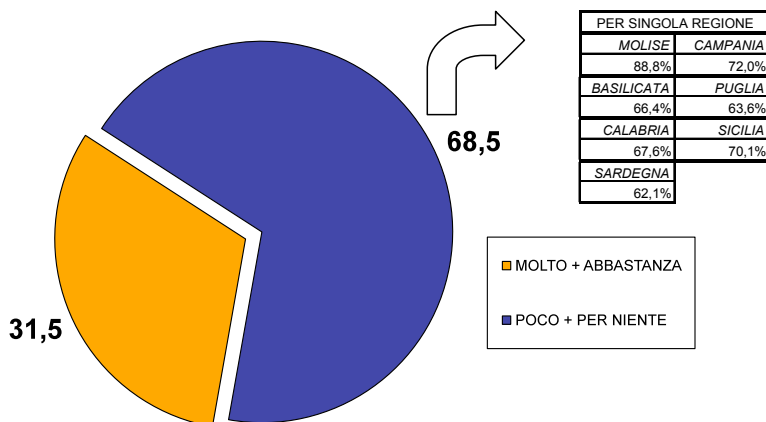
Ora invece Le leggerò alcune definizioni che altri prima di lei hanno utilizzato per riferirsi alle IMPRESE del suo territorio. Mi dica quanto è d'accordo con ognuna di queste



Le università, secondo gli intervistati, risentono dei baronati. Ma non sono loro il vero problema. Il vero problema sono gli sbocchi occupazionali e le imprese, orientate esclusivamente al profitto e colpevoli di non fare adeguata formazione ai giovani (laureati e non). Gli imprenditori, individuati come il soggetto (collettivo) principale all'interno della classe dirigente, sono dunque responsabili dell' "infanticidio" della classe dirigente del domani, e di favorire lo status quo. Nell'indagine era stata preparata una domanda apposita, e le risposte sono molto nette

**Tavola 9.** Impresa e formazione (Risultati in percentuale)

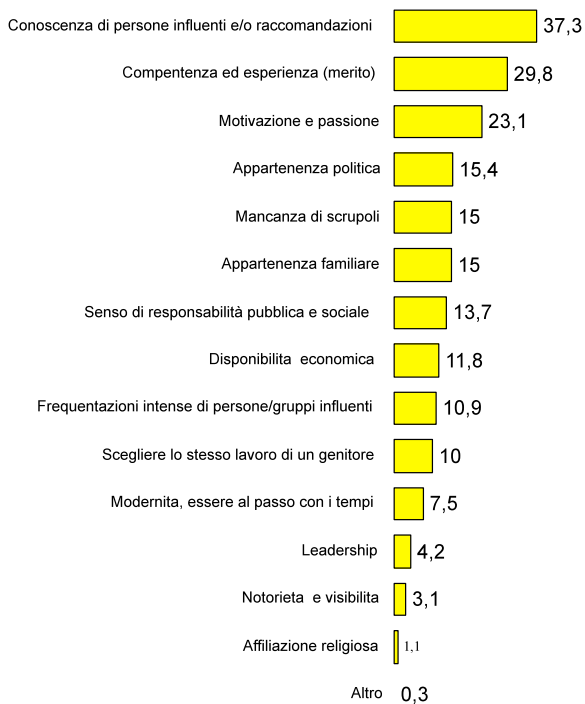
Quanto secondo Lei contribuiscono invece le aziende e gli imprenditori a fare formazione e ad aiutare a crescere la futura classe dirigente?



In linea con le informazioni fin qui ottenuti si dimostrano le prerogative più importanti per la classe dirigente del territorio. La prerogativa più gettonata è la conoscenza di persone influenti e le raccomandazioni, facilmente riconducibile alla parte più disillusa della popolazione. Un intervistato su tre, comunque, ha riconosciuto competenza, esperienza e merito come prerogative importanti, uno su cinque motivazione e passione. Si denota così una certa rassegnazione da una parte, ma fuoriesce anche la speranza che gli sforzi e le caratteristiche individuali, l'impegno e la perseveranza non vadano sprecati.

**Tavola 10.** La prerogative per la classe dirigente (Risultati in percentuale, totale maggiore di 100% perché risposte multiple)

Quali sono secondo Lei le prerogative più importanti per la classe dirigente del suo territorio? (spontanea, max 3 risposte)

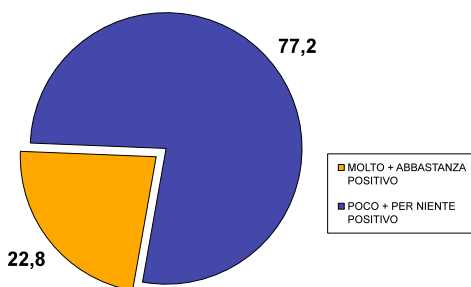


## Classe dirigente politica

L'indagine si è poi focalizzata su un particolare segmento della classe dirigente territoriale, e cioè quello politico, che come abbiamo già visto ne rappresenta un pezzo importante. Ne abbiamo ricavato un giudizio *tranchant*, che ne bocchia l'operato e ne auspica un rinnovamento. Un po' più "teneri" invece i giudizi sulle amministrazioni locali, ovviamente con radicali differenze da regione a regione. Nel dettaglio:

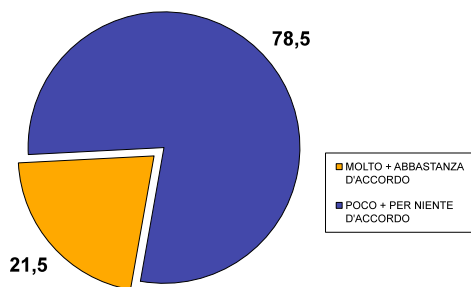
**Tavola 11.** Giudizio sull'operato della classe politica (Risultati in percentuale)

Parliamo ora della classe dirigente POLITICA del suo territorio. Qual è il giudizio complessivo sul suo operato? (leggere le opzioni, max 1 risposta)



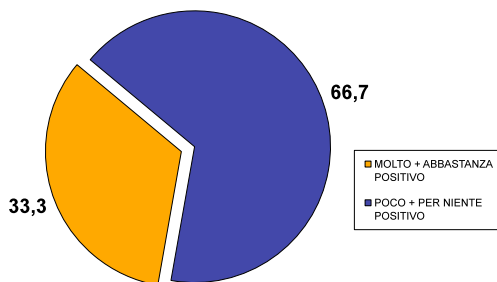
**Tavola 12.** Necessità di rinnovamento della classe dirigente POLITICA (Risultati in percentuale)

Ritiene che ci sia bisogno di un rinnovamento della classe dirigente POLITICA nel suo territorio? (leggere le opzioni, max 1 risposta)



**Tavola 13.** Giudizio sull'operato delle giunte REGIONALI (Risultati in percentuale)

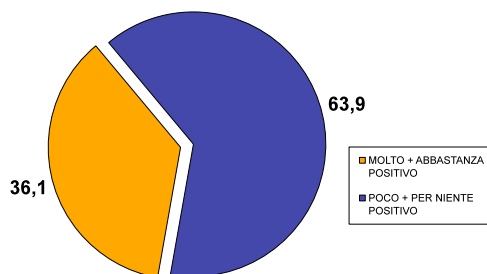
Qual è il suo giudizio complessivo sull'operato del presidente e dell'attuale Giunta della sua REGIONE? (leggere le opzioni, max 1 risposta)



	MEDIA	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA
MOLTO+ABBASTANZA	33,3	37,8	17,7	57,7	27,0	19,1	38,8	28,7
MOLTO	7,1	12,5	3,2	11,8	1,2	1,4	11,6	4,2
ABBASTANZA	26,2	25,3	14,5	46,0	25,8	17,7	27,3	24,5
POCO	43,5	49,7	52,8	34,2	51,5	49,9	38,3	39,5
PER NIENTE	23,2	12,5	29,5	8,0	21,5	31,0	22,9	31,8

**Tavola 14.** Giudizio sull'operato delle giunte PROVINCIALI (aggregate regionalmente) (Risultati in percentuale)

Qual è il suo giudizio complessivo sull'operato del presidente e dell'attuale Giunta della sua PROVINCIA? (leggere le opzioni, max 1 risposta)



	MEDIA	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA	BASILICATA	CALABRIA	SICILIA	SARDEGNA
MOLTO+ABBASTANZA	36,1	25,3	25,2	45,6	39,3	31,9	44,0	31,9
MOLTO	5,3	0,0	3,5	5,6	0,0	2,0	10,4	2,0
ABBASTANZA	30,8	25,3	21,7	40,0	39,3	29,9	33,6	29,9
POCO	44,8	62,2	51,0	43,3	53,6	38,1	37,3	53,3
PER NIENTE	19,1	12,5	23,8	11,1	7,1	30,0	18,7	14,8

# Conclusioni

a cura di Antonio Valente

Come sempre la progettazione di uno studio sociale parte da presupposti e tesi che possono essere confermate o smentite. In questo caso, pur essendo partiti dalla consapevolezza di andare ad investigare una situazione complessa e difficile, ci troviamo ora a dover **presentare un quadro sensibilmente più drammatico di qualsiasi pessimistica ipotesi.**

I cittadini da noi intervistati ci restituiscono un insieme di opinioni, sentimenti, paure decisamente preoccupanti.

*Oltre il 40% dei cittadini ci dice che la qualità della loro vita negli ultimi 5 anni è peggiorata ed il 53% non nutre fiducia nel futuro.*

*Il presente è decisamente segnato da una preoccupazione preponderante (il lavoro) alla quale si sommano drammaticamente evidenze negative sul fronte strutturale del sistema (macro e microcriminalità, carenza e peggioramento delle infrastrutture, una politica formativa totalmente inadeguata...).*

Questo è un contesto che i numeri e le fonti ufficiali, già di loro negativi, riescono solo in parte a descrivere, ma che nel percepito soggettivo dei cittadini assume tutta la sua estrema drammaticità.

*Il Mezzogiorno d'Italia sembra un vicolo cieco. Ma è anche un'area dove vive quasi la metà della popolazione italiana, dove si disperde 1/3 della ricchezza nazionale, dove si perdono la maggior parte delle opportunità per un vero salto di qualità non solo del Sud, ma di tutta la Nazione.*

I cittadini sono consapevolmente ed amaramente immersi in questa condizione: la maggior parte di loro ci sono nati, ci sono cresciuti e, purtroppo, ci vivono. La quasi totalità dei cittadini subisce questa condizione con un **universale rassegnazione e disillusione.**

Il dramma è ancora più profondo se questo sentimento di rassegnazione collettiva è sentito e comunicato **dai più giovani**, da chi per definizione deve progettare, deve avere delle visioni di speranza, deve dare un senso al proprio futuro.

Certo, la crisi globale ha in qualche modo costretto tutti, non solo i cittadini italiani del Meridione, a rivedere i propri paradigmi. Ha imposto una ridefinizione a 360° delle gerarchie valoriali e degli obiettivi personali e collettivi.

Ma nel Meridione italiano questa prospettiva di ridefinizione si traduce in una **“inflazione costante e crescente della progettualità di un sistema”**.

Se è vero, come è vero, che da situazioni difficili e complesse si esce con la ri-progettazione e la ri-contestualizzazione, è vero anche che questo percorso richiede **una regia**, qualcuno che per ruolo, competenza e volontà visionaria si assume questo onere: richiede **un soggetto dirigente**.

*Ed è proprio questa una delle prerogative distintive che ci segnalano i cittadini: la mancanza di un classe dirigente capace e credibile. Meglio, questa prerogativa sembra essere una delle concause strutturali del progressivo decadimento del sistema meridionale.*

Una comunità può anche accettare per una fase anche lunga una condizione di disagio, a patto che gli si dia la prospettiva di una via d'uscita, una speranza. Ad oggi i cittadini trovano un loro punto di equilibrio ed una ragione nella sfera delle **relazioni private e prossimali** (famiglia ed amici) e nella **rete della solidarietà** (chiesa ed organizzazioni), non nei sistemi delle referenze istituzionali (istituzioni, politica, imprese). Questo sistema di referenze innesta e potenzia anche **prospettive e vie d'uscita pericolosamente maldestre**, fatte più di sfruttamento delle relazioni e delle piccole e grandi clientele che di valorizzazione di talenti e vocazioni individuali, collettive, territoriali.

Colpisce ed impressiona che la maggioranza netta di intervistati segnali quale paradigma fondante della classe dirigente del territorio le **reti di conoscenze/ raccomandazioni**, le appartenenze politiche o le affiliazioni. Colpisce non tanto

il fenomeno in sé quanto la sua **normalizzazione**, la sua esplicitazione e legittimazione.

A onor del vero, una percentuale inferiore ma pur sempre interessante richiama e rivendica un **profilo della classe dirigente più alto e nobile**, fatto di motivazioni, passioni, competenze, esperienze e metodo. Una classe dirigente capace di capire, coinvolgere e riprogettare. Interessante e indispensabile a questo proposito è la chiamata al ruolo non solo dei politici o degli uomini delle istituzioni, ma anche di portatori di competenze e funzioni di altri mondi:

- il **sistema formativo** delle università, al quale si chiede di abbandonare le logiche di presidio baronale per riprendersi il naturale ruolo di motore culturale del territorio;
- il **sistema imprese**, al quale si chiede di abbandonare la logica del depauperamento delle poche risorse per una logica di investimento;
- il **ricco e variegato mondo del sociale**, delle radici e delle vocazioni territoriali, delle professioni, delle arti e dei mestieri.

In questa prospettiva e dimensione assume un ruolo particolarmente importante il progetto di **Formula Sud**, con l'**apertura di un canale di partecipazione attiva** di cittadini, imprese e altri stakeholders, attraverso un **sistema permanente di raccolta di opinioni**.

Un momento importante per innestare il circolo virtuoso che vede nella conoscenza il primo tassello di processo di riprogettualità, azione e rendicontazione. **Formula Sud** si propone come contenitore, come espressione delle istanze, ma anche delle analisi e delle soluzioni di queste. Un **incubatore di nuovi modelli di governance**, di una nuova classe dirigente capace di accettare le sfide della contemporaneità, capace di progettare, sperimentare ed utilizzare quanto di più innovativo ci sia.

Bisogna guardare dunque al futuro, facendo un distinguo tra visione ed operatività.

In termini di **operatività**, infatti, il concetto di futuro è sicuramente breve: sono necessarie continue verifiche, continue messe a punto.

In termini di **visione**, invece, il futuro non può che essere a lunghissimo termine: i progetti devono riguardare i più diversi ambiti, devono essere sistemici e garantire a lungo sostenibilità.

Parlare di previsioni, soprattutto dal punto di vista delle tempistiche, risulta difficile se non impossibile di questi tempi, ma parlare di futuro, invece, è indispensabile.

# Sommario delle tavole

Tavola 1. Le problematiche più sentite dalla popolazione del Meridione sul totale Sud e nella Regione dell'intervistato

Tavola 2. Qualità della vita negli ultimi 5 anni suddivisa per fasce di età

Tavola 3. I gruppi e le categorie sociale che rivestono maggiore fiducia

Tavola 4. I gruppi e le categorie sociale che rivestono maggiore fiducia per fasce di età (18-24 anni e da 65 anni in poi)

Tavola 5. Le conseguenze dell'inadeguatezza della classe dirigente

Tavola 6. La classe dirigente attuale e quella desiderata

Tavola 7. La classe dirigente attuale e quella desiderata secondo i giovani 18-24 anni

Tavola 8. L'opinione dei cittadini del Sud circa università e impresa

Tavola 9. Impresa e formazione

Tavola 10. La prerogative per la classe dirigente

Tavola 11. Giudizio sull'operato della classe politica

Tavola 12. Necessità di rinnovamento della classe dirigente politica

Tavola 13. Giudizio sull'operato delle giunte regionali

Tavola 14. Giudizio sull'operato delle giunte provinciali

# Scheda metodologica

- **Istituto: Lorien Public Affairs** di **Lorien Consulting**
- **Criteri seguiti per la formazione del campione:** sondaggio realizzato su un campione rappresentativo della popolazione maggiorenne di Campania, Molise, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna.
- **Metodo di raccolta delle informazioni:** interviste telefoniche CATI ad un campione rappresentativo per sesso, età e regione.
- **Numero delle persone interpellate ed universo di riferimento:**
  - Campione di 1000 cittadini strutturati per sesso, età, e area di riferimento.
- **Data in cui è stato realizzato il sondaggio:** 4 – 8 dicembre 2009
- **Metodo di elaborazione:** CATI – Elaborazione quantum – Intervallo di confidenza 95%
- **Direttore di ricerca:** Antonio Valente

# Per approfondire

## BIBLIOGRAFIA

**Cavallaro L.**, *La disoccupazione meridionale. Note per una ricerca*, in "Proteo", N. 2002-01, sezione "Osservatorio Meridionale".

**Frey, L.** (a cura di), *La disoccupazione nel lungo periodo. Cause e conseguenze*, Bologna, Il Mulino, 1997.

**Keynes, J.M.**, *Economic Possibilities for our Grandchildren*, ora in Id., *Essays in Persuasion*, London, Macmillan, 1931; trad. it. *Prospettive economiche per i nostri nipoti*, in Id., *Esortazioni e profezie*, Milano, Il Saggiatore, 1994, pp. 273-283.

**Lunghini, G.**, *L'età dello spreco. Disoccupazione e bisogni sociali*, Torino, Bollati Boringhieri, 1995.

**Pelliccioni F.**, *Problemi socio-antropologici connessi allo sviluppo nel mezzogiorno*, relazione presentata al Convegno UNCI e FORMEZ: "Un progetto per il Mezzogiorno: la cooperazione giovanile sceglie la formazione", aprile 1993.

## DOCUMENTI

**Istat** - Annuario statistico italiano 2008

**Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica.** *La nuova programmazione e il Mezzogiorno. Orientamenti per l'azione di governo redatti dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica*, Roma, Donzelli, 1998.

**SRM** – Studi e ricerche sul Meridione:

- *Il Sud in competizione. L'innovazione nei settori produttivi e la crescita delle imprese emergenti*, Giannini Editore, 2008
- *Capitale umano, capitale sociale e sviluppo economico nel Mezzogiorno. Modelli di valutazione e strategie territoriali per la crescita*, Giannini Editore, 2008
- *Il sistema degli incentivi alle imprese del Mezzogiorno. Analisi, scenari e riflessioni*, Giannini Editore, 2009
- (Ricerca realizzata con il sostegno della Compagnia di San Paolo e con il patrocinio del CNEL)
- *La nuova distribuzione commerciale nel Mezzogiorno. Dinamiche economiche e riflessi su imprese e consumatori*, Giannini Editore, 2007

## SITI INTERNET

<http://www.istat.it>

<http://www.proteo.rdbcub.it/>

<http://www.tesoro.it>

<http://www.svimez.it/>

<http://it.wikipedia.org>

www.formulasud.it



Via Generale Paolo Tommasini 1/D - Reggio Calabria  
tel. +39 0965 883295 / +39 335 6024884  
[www.formulasud.it](http://www.formulasud.it) [info@formulasud.it](mailto:info@formulasud.it)



[www.formulasud.it](http://www.formulasud.it)

